

# commercio

## NORD-SUD: UN RAPPORTO INIQUO

CAM  
BIE  
RES  
TI?



**N**egli anni Sessanta si è assistito, nel Sud del mondo e in particolare in Africa, al fiorire di stati indipendenti. Le ex colonie, tuttavia, come era largamente prevedibile, hanno continuato a svolgere lo stesso ruolo nella divisione internazionale del lavoro: a produrre, cioè, materie prime a prezzi bassissimi per le industrie e i consumi della "madre patria". Ciò ha significato perpetuare uno stato di sottosviluppo e subordinazione economica e politica a strategie ed interessi decisi nel Nord del mondo. Non a caso, a tutt'oggi, le relazioni Nord-Sud sono segnate dall'ineguaglianza dei rapporti economici e commerciali. Il rapporto 1992 delle

Nazioni Unite sullo sviluppo umano ha illustrato con chiarezza il baratro che divide il Nord e il Sud. Se nel 1960 il 20% più ricco della popolazione mondiale aveva un reddito 30 volte superiore a quello del 20% più povero, nel 1990 la differenza a favore del 20% più ricco è salita a 60 volte.



*cosa posso fare?*

## SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE

**U**na possibile risposta ci è offerta dal commercio equo e solidale ovvero dalla disponibilità di prodotti "made in dignity".

Negli anni Sessanta sorsero in Olanda i primi gruppi europei decisi a diffondere nuove forme di cooperazione e di commercio con i paesi del Sud del mondo. Alcune organizzazioni che già operavano con progetti di solidarietà tentarono di riunire piccoli produttori (apicoltori e artigiani) in leghe, affinché si svincolassero dall'oppressione di un mercato controllato da grandi proprietari terrieri, grossisti e, soprattutto, compagnie esportatrici e multinazionali, e divenissero così i protagonisti della vendita e dell'esportazione dei loro prodotti.

Per superare i problemi legati alla distribuzio-

ne si aprirono, per opera soprattutto di volontari, dei punti di vendita al dettaglio denominati "botteghe del terzo mondo".

La scelta della solidarietà, espressa in modo continuativo e diretto attraverso il commercio equo, sembra essere una delle più praticabili per uomini e donne che non vogliono essere mute comparse ma attivi co-protagonisti di processi commerciali e culturali a misura di persona.

Una scelta che chiede al singolo di mutare lo stile di vita personale e di promuovere forme di cambiamento collettivo, che possano tradursi in un'obiezione al comandamento del consumismo irresponsabile e dilapidatore, e in partecipazione alla pratica del commercio equo e solidale.

commercio



## COS'È IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE?

L'idea base del commercio equo e solidale sta nel fare dell'economia responsabile uno strumento concreto di **cooperazione all'autosviluppo** umano ed economico e nell'offrire ad ogni cittadino un'occasione di riflessione e di partecipazione al cambiamento dell'attuale sistema economico.

Per raggiungere quest'obiettivo è necessario il coinvolgimento dell'intera catena: dal produttore al consumatore o, meglio, **dal consumatore al produttore**.

Sappiamo, infatti, quanto il destino delle popolazioni del Sud del mondo sia nelle mani della "domanda" dei consumatori ed è proprio da qui che il commercio equo parte per portare l'economia al servizio dell'uomo.

In base alla definizione concordata ed elaborata a livello internazionale dalle organizzazioni impegnate in questo settore, il "fair trade" (termine inglese per definire il commercio equo e solidale) è una **partnership economica basata sul dialogo, la trasparenza e il**

**rispetto**, che mira ad una maggiore equità nel commercio internazionale. Ifat (international fair trade organization – federazione internazionale del commercio equo e solidale) riunisce produttori, centrali di importazione e rivenditori del commercio equo mondiale.





## I PRINCIPI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

il commercio equo e solidale tende a garantire:

- # un **prezzo equo**, tale cioè da consentire ai lavoratori e alle famiglie il soddisfacimento dei loro bisogni e una vita dignitosa. Il prezzo viene stabilito di accordo tra il produttore e l'importatore;
- # la **dignità del lavoro**, che vuol dire ambiente di lavoro salubre e non discriminazione sul lavoro di gruppi della popolazione (donne, disabili, caste inferiori) e non accettazione di sfruttamento minorile;
- # la **democrazia nel processo lavorativo**, in quanto i produttori sono di solito raccolti in organizzazioni attente alla partecipazione decisionale da parte di tutti i lavoratori;
- # il **prefinanziamento**: al momento dell'ordine l'importatore anticipa al produttore fino al 50% del pagamento complessivo della merce così da consentire ai lavoratori di far fronte alle loro esigenze, senza diventare ostaggio di usurai o intermediari locali, senza subire in pieno le oscillazioni dei mercati borsistici, senza vivere le incertezze legate alle difficoltà di collocazione delle proprie merci;
- # la **sostenibilità dell'ambiente**, poiché si privilegiano lavorazioni non inquinanti, basate su metodi naturali e dell'agricoltura biologica, evitando di ricorrere all'importazione di materie prime scarse e difficilmente riproducibili;
- # la **solidarietà**, riferita a progetti di sviluppo non solo commerciali, ma anche a forte impatto sociale, di cui possa beneficiare tutta la comunità locale (es.: scuole, strade, ospedali, corsi di formazione professionale e di alfabetizzazione ecc.);
- # la **trasparenza** nei confronti del consumatore affinché sia consapevole e informato su tutti i processi, sulla composizione del prezzo finale del prodotto che acquista, sul progetto di sviluppo legato ad ogni prodotto.



Il prezzo trasparente. La tabella mostra la composizione del prezzo di una conf. da 250 gr. di caffè Uciri

**Caffè uciri 100% arabica dal messico – conf. 250 g.** (prezzi riferiti a gennaio 2003)

<b>prezzo di vendita al pubblico</b>		<b>□ 2,95</b>
-iva	20,00%	0,49
<b>prezzo al pubblico iva esclusa</b>		<b>100,00% 2,46</b>
marginale dettagliante	24,1%	copertura costi struttura e lavoro
marginale ctm altromercato	23,2%	copertura costi struttura e lavoro
costi accessori	13,5%	vedi dettaglio*
<b>prezzo al produttore</b>		<b>39,20% □ 0,96</b>

\*dettaglio di alcuni costi accessori

nolo mare	1%
spese fisse, magazzinaggio, sdoganamento, trasporto a TV	0%
torrefazione, calo peso, confezionamento, trasporto a VR	10%
oneri finanziari (prefinanziamento, assicurazione)	1%



## LA CARTA ITALIANA DEI CRITERI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE E L'AGICES

In Italia, dopo un lungo percorso di costruzione e condivisione delle regole comuni iniziato nel 1998, le organizzazioni italiane di commercio equo e solidale hanno approvato la Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale (Comes).

Ci si è dotati, dunque, di criteri e strumenti necessari a caratterizzare il movimento del commercio equo e ad evitare che il messaggio del fair trade rischi di essere annacquato.

La carta dei criteri, suddivisa in 7 capitoli, definisce cosa si intende per commercio equo e solidale, ma sancisce anche i principi generali adottati da tutte le organizzazioni di commercio equo e fissa regole specifiche relative alle botteghe del mondo, agli importatori, ai produttori e ai prodotti trasformati.

Più specificatamente, la carta stabilisce che le organizzazioni di commercio equo e solidale agiscano nel rispetto dei seguenti criteri comuni:

- 1) migliorare le condizioni di vita dei produttori
- 2) agire nel rispetto dei diritti dei lavoratori
- 3) rispettare l'ambiente e promuovere uno sviluppo sostenibile
- 4) adottare strutture organizzative democratiche e trasparenti
- 5) svolgere un'azione educativa e politica
- 6) stimolare le istituzioni
- 7) impegnarsi nei confronti dei consumatori.

Successivamente all'approvazione della carta italiana dei criteri del Comes, il movimento italiano del fair trade ha deciso di costituire l'Associazione Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale (AGICES).

L'AGICES, dunque, è depositaria della carta italiana ed è sua responsabilità gestirla, modificarla e controllarne il rispetto da parte dei soci.

L'AGICES ha fra i suoi scopi di costituire e gestire il "registro italiano delle organizzazioni di comes" (RIOCES), con l'obiettivo comune di individuare standard di azioni concrete e verificabili, che rappresentino la trasposizione operativa dei principi generali contenuti nella carta dei criteri.

Tale obiettivo esprime, tra le altre cose, la volontà del commercio equo e solidale italiano di stabilire un rapporto rigoroso e trasparente con i soggetti con i quali si relaziona, siano essi i produttori-partner, l'opinione pubblica, le istituzioni, i consumatori.

La carta dei criteri ad oggi è stata sottoscritta da tutte le centrali d'importazione Italiane e da un altissimo numero di botteghe del mondo.





## A VENEZIA

### dove si trovano i prodotti del commercio solidale nel territorio comunale?

Le **botteghe del mondo** sono lo spazio naturale per incontrare i prodotti del commercio equo e solidale:

#### Cooperativa El Fontego

via Ca' Savorgnan, 32 – Mestre tel/fax 041 980476 – e-mail: [elfontego@virgilio.it](mailto:elfontego@virgilio.it)

Attiva dal 1992, è gestita grazie alla presenza di numerosi volontari.

È socia del consorzio ctmaltromercato e propone alla vendita i prodotti alimentari e d'artigianato della maggior parte delle centrali di importazione italiane. Mette a disposizione varie soluzioni per la regalistica, oggettistica per bomboniere, liste nozze, ecc.

Per la diffusione del commercio equo offre la possibilità del conto vendita a gruppi costituiti, tra i quali anche due gruppi di acquisto solidale.

Accanto alla vendita di prodotti, la bottega cura anche l'aspetto informativo-formativo: mette a disposizione del pubblico una piccola biblioteca, diffonde campagne di pressione e di sensibilizzazione, pubblica un foglio informativo trimestrale, offre al mondo della scuola dei percorsi di approfondimento, organizza eventi aperti alla cittadinanza sui temi del sud del mondo e della multiculturalità (conferenze, mostre e spettacoli).

Ha attivato una sezione di raccolta risparmio tra i soci, risparmio impiegato presso ctmaltromercato per il prefinanziamento e il microcredito dei produttori del sud del mondo.

Ha dato vita a un gruppo d'acquisto solidale per aumentare la diffusione dei prodotti biologici.

#### Curcuma

via Felisati, 20 – Mestre tel/fax 041 5056659 – e-mail: [curcuma.equacoop@libero.it](mailto:curcuma.equacoop@libero.it)

È la nuova Bottega del Commercio Equo e Solidale di Mestre, nata a dicembre 2004 come espressione della cooperativa Equacoop, formata da un gruppo di persone impegnate da diversi anni nel sociale, e che hanno deciso di dare il proprio contributo allo sviluppo del commercio equo e solidale.

La bottega si propone, infatti, come luogo di promozione e diffusione di iniziative di economia solidale, attraverso la distribuzione di generi - alimentari e non - provenienti dal sud del mondo ma anche realizzati da cooperative, associazioni e altre realtà locali che operano per lo sviluppo sociale, economico ed ambientale del nostro territorio.

Curcuma promuove, inoltre, iniziative e incontri culturali, interventi nelle scuole e attività di formazione sul consumo critico, educazione alla pace ed alla mondialità.

La bottega è ospitata presso lo spazio della cooperativa sociale Terre in Valigia.

*Il prezzo pagato al produttore. Per i prodotti quotati in borsa, il prezzo di borsa viene tenuto come prezzo minimo di riferimento, riconoscendo 5 dollari in più per investimenti sociali (fair trade premium) e 15 dollari in più in caso di produzione biologica. Tale prezzo viene riconosciuto direttamente al produttore; quello fissato dalla borsa è invece quello pagato alle multinazionali.*

#### Il prezzo equo e il mercato

##### Il caffè: garanzia del prezzo minimo e confronto con il mercato internazionale

I produttori hanno ottenuto negli anni da Ctm altromercato prezzi superiori e più stabili rispetto a quelli del mercato



prezzo del commercio equo in dollari per 100 libbre di caffè (43,5 kg)

quotazioni di mercato in dollari per 100 libbre di caffè per qualità arabica



## A VENEZIA

**è possibile trovare i prodotti del commercio equo e solidale anche presso:**

- # le bancarelle predisposte in occasione delle feste delle parrocchie i cui gruppi missionari o giovanili hanno individuato in questo strumento una pratica da incentivare;
- # alcuni uffici pubblici (stilinfo in campo Manin, casa della laguna, informagiovani a Mestre...) e privati (casa per ferie Lato Azzurro, uffici asm, uffici MagVenezia, casa S. Andrea e agriturismo Il Selgaro...) che utilizzano il caffè del commercio equo e solidale preparato con macchine a cialde;
- # alcuni piccoli esercizi commerciali (alcuni negozi del biologico, erboristerie, bar), che integrano la propria offerta con i prodotti del commercio equo e solidale.

Tutte queste realtà fanno capo alla bottega del mondo della zona.

A Venezia, ai piedi del ponte di Rialto, in un negozio della Rete Botteghe della Solidarietà, circuito che promuove prevalentemente la distribuzione dei prodotti delle cooperative sociali italiane, sono messi in vendita anche molti prodotti alimentari e artigianali del commercio equo e solidale.

La grande distribuzione mette in vendita alcuni prodotti alimentari del commercio equo e solidale; Sono riconoscibili grazie al nome altromercato (dal nome della centrale ctmaltromercato), o al marchio transfair.

Prodotti ctmaltromercato si trovano presso Spak Market e Auchan.

Prodotti a marchio transfair presso Coop, Cadoro, Billa, Pam, Panorama, Famila e caffetterie Goppion.

La presenza di questi prodotti nel settore commerciale tradizionale è un tema dibattuto tra chi opera nel Comes. Infatti, se da un lato permette una maggiore quantità di prodotti venduti, dall'altro rende impossibile sensibilizzare i clienti e renderli consumatori critici; inoltre, spesso il settore di vendita tradizionale è poco attento all'eticità dei prodotti e così, accanto ai prodotti del commercio equo, sono esposti anche prodotti già oggetto di campagne di boicottaggio.



### TRANSFAIR: Che cosa vuol dire essere licenziatari del marchio TransFair?

**Q**ualsiasi azienda che non sia oggetto di campagne di pressione e boicottaggio e che rispetti i diritti sindacali, può chiedere di diventare licenziataria del marchio TransFair. Deve impegnarsi a rispettare i criteri del Commercio Equo e Solidale stabiliti nel sistema di certificazione FLO, sottoscrivendo un vero e proprio contratto di sublicenza del marchio.

Per quanto riguarda i prodotti su cui vorrà poter apporre il marchio transfair, si impegnerà a collaborare con gruppi che hanno

scarse possibilità di accesso al mercato tradizionale e che sono iscritte ai Registri dei produttori di FLO. Le strutture, nella maggior parte dei casi, sono Consorzi o Associazioni di Cooperative. Attualmente nei Registri sono iscritti circa 400 soggetti a cui fanno riferimento 7 milioni di produttori nel Sud del Mondo. Le merci per le quali è possibile utilizzare il marchio transfair sono: caffè, cacao, banane, miele, succo d'arancia, tè e palloni.



### **ma è vero che i prodotti del commercio equo e solidale costano di più?**

I prodotti del commercio equo e solidale, non in tutti casi, costano di più di quelli del mercato tradizionale perché hanno una marcia in più, che si chiama qualità sociale: si tratta di prodotti ottenuti senza sfruttamento del lavoro minorile, pagati al produttore un prezzo senza contrattazione al ribasso, che tiene conto del tempo impiegato per la produzione, dell'economia del Paese di provenienza, del costo delle materie prime.

A un consumatore attento non sfugge che la qualità dei prodotti del commercio equo e solidale è in genere superiore a quella del mercato tradizionale.

alcuni esempi:

- # Caffè Soave 250 gr 100% arabica 2.75 euro
- # Caffè Lavazza qualità oro 250 gr 100% arabica 3.10 euro
- (i prezzi sono quelli correnti al 17febbraio 2005)

Un discorso a parte si dovrebbe fare per lo zucchero dove in quanto a prezzo il commercio equo e solidale risulta sconfitto a confronto con lo zucchero di barbabietola, è invece pari allo zucchero di canna biologico che si trova nel commercio tradizionale.

- # Zucchero di barbabietola 1kg 0.93 euro
- # Zucchero grezzo di canna biologico (mercato tradizionale) 1 kg 3.30 euro
- # Zucchero di canna integrale Dulcita 1 kg 3.35 euro

Lo zucchero di barbabietola è prodotto in Italia e trasformato con metodi industriali, gode di forti sovvenzioni statali mentre i produttori dell'Ecuador non ricevono nessun incentivo. Trasformano la canna con metodo artigianale e debbono pagare un alto dazio per l'ingresso del loro prodotto in Italia. In sintesi per confrontare i costi dobbiamo appaiare prodotti della stessa qualità, ottenuti con i medesimi procedimenti culturali e tecnologici.

### **ma siamo sicuri che sono buoni?**

Altra preoccupazione dei consumatori al primo contatto con il commercio equo e solidale è l'igiene del prodotto. A questo timore possiamo rispondere che noi operatori del commercio equo e solidale siamo i primi a essere preoccupati di fornire dei prodotti "buoni" sotto tutti i profili per questo le varie centrali di importazione hanno istituito un ufficio controllo qualità interno. Tali controlli si sommano a quelli fatti dalle USL a tutte le merci importate. Da sottolineare che in tutti i casi, caffè, cioccolato, tè e tutti gli altri prodotti cosiddetti "coloniali" provengono da Paesi lontani.

### **ma i soldi vanno veramente ai produttori?**

Le nostre organizzazioni denominate "Botteghe del mondo" sono gestite prevalentemente da volontari organizzati in associazioni e cooperative che acquistano i prodotti artigianali e alimentari dalle centrali di importazione. I nostri conti sono saldati ogni due mesi, in tutti i casi si tratta di acquisti e non di conto vendita. A loro volta le centrali all'atto dell'ordine pagano il 50% del valore della merce e il resto al ricevimento dell'ordine. Il rapporto con i produttori ha tutte le caratteristiche di un rapporto commerciale migliorato da elementi solidaristici: prefinanziamento, continuità dei rapporti, consulenza per il miglioramento della produzione e da non confondere con pratiche caritatevoli. Per rispondere in poche parole a questa domanda si potrebbe dire che il prodotto prelevato dallo nostro scaffale dal consumatore è già stato pagato al giusto prezzo al produttore.





## ...quizzzz...

**1° quiz**

Quanto ti piace la cioccolata da 1 a 10?  
Se la tua risposta è inferiore al 4, prova con il secondo "quiz"; se invece supera il 7 converrai che ricavi da questo prodotto momenti gratificanti, talora consolazione e sicuramente sempre tanto piacere...quindi probabilmente saprai rispondere alle seguenti 5 domande

- 1 Sai chi fu il primo europeo ad assaggiare i semi di cacao?
- 2 Di che colore sono i fiori della pianta del cacao?
- 3 Cos'è la cabossa?
- 4 Qual è l'ingrediente principale del cioccolato bianco?
- 5 Qual è la percentuale minima di cacao nel cioccolato fondente?

**2° quiz**

quanto desideri una tazzina di caffè alla mattina (da 1 a 10)?  
se la tua risposta è inferiore a 4: pazienza.... fatti il tuo quiz e datti le tue risposte..

7 per il loro colore rosso acceso, il loro  
8 Scandina via  
9 a Venezia nel 1720, allora si chiamava  
"Venezia trionfante", si tratta dell'attuale  
Florian.  
10 Lavazza

Se invece supera il 7 sarai sicuramente d'accordo sul fatto che il caffè italiano è il migliore (o quasi) e che non c'è confronto con i beveroni tedeschi o statunitensi... ma cosa ne dici di provare a dare le risposte alle 5 domande che seguono?

- 6 La pianta del caffè si sviluppa meglio in pieno sole o in ombra?
- 7 Perché i frutti della pianta del caffè sono detti ciliegie?
- 8 Qual è l'area al mondo (europea!) dove il consumo di caffè pro capite è il più alto?
- 9 Dove, nel 700, in Italia, è nata la prima "bottega del caffè"? (luogo di incontro, di discussione, dove si trattavano affari..)
- 10 "Carmencita, sei già mia, chiudi il gas e vieni via!!" quale caffè pubblicizzava la scenetta che si concludeva con questa battuta?

1 Cristoforo Colombo, e non gradi affatto..  
2 Bianchi  
3 Il grosso frutto della pianta del cacao, di  
forma oblunga, pesa circa 1 kg, contiene  
avvolte immerse in mucillagini 5 file di  
una ventina circa di semi di cacao.  
4 Il burro di cacao  
5 60%  
6 in ombra

Risposte

**valutazione per entrambi i quiz:**

Se hai risposto correttamente a meno di due domande:  
questa forse sarà anche per te una piccola prova che questo prodotto è più del Sud del mondo che "nostro", le piante del cacao e del caffè infatti non potrebbero mai attecchire dalle nostre parti e la tua scarsa conoscenza quindi è giustificata ma è importante che tu sappia che nei luoghi in cui viene coltivato se ne consuma solo una piccolissima parte di quanto viene prodotto per destinarne il più possibile all'esportazione per pagare gli interessi sul debito internazionale, per soddisfare i nostri raffinati palati...ecc. ecc.

Se hai risposto correttamente ad almeno quattro domande  
Puoi passare al più presto presso una bottega del mondo e ritirare la coccarda dell'aspirante volontario o volontaria e i complimenti sinceri di chi ti aprirà la porta..







### LA STORIA DI UN GRUPPO DI PRODUTTORI: P.R.E.D.A. (Filippine)

**L**a situazione socio-economica e agraria delle Filippine, come di gran parte dei paesi del sud del mondo, è disastrosa, segnata da un'iniqua ripartizione delle ricchezze, delle terre e dei mezzi di produzione e da un alto inquinamento dei terreni. Moltissimi contadini abbandonano le campagne per cercare fortuna nelle città, dove li aspetta una vita ancora più dura.

Preda è stata fondata nel 1974 a Olongapo City da Shay Cullen, irlandese e una coppia di filippini impegnati nella protezione della gioventù. Il primo obiettivo dell'associazione era di venire in aiuto dei bambini tossicomani strappati alle reti della prostituzione, particolarmente attiva nella zona, dove fino al 1992 si trovava una base navale americana. Nel 1974, come parte del programma di riabilitazione e prevenzione della tossicodipendenza fra i ragazzi di strada, Preda iniziò dei progetti di produzione artigianale che negli anni si sono sviluppati a tal punto da coinvolgere diversi gruppi di artigiani della città, dei dintorni, ma anche di zone lontane.

La strategia di Preda consiste nello spezzare la catena degli intermediari. Cesti, mensole, piccoli mobili in rattan, bambù e buri sono alcuni dei principali prodotti commercializzati. Le materie prime sono solo di origine vegetale e vengono raccolte nelle zone boschive intorno a Olongapo, dove Preda promuove programmi di riforestazione e di utilizzo attento delle risorse naturali.

Attualmente Preda lavora con circa 2000 persone e può condurre a buon fine queste attività grazie alla garanzia di un prezzo più alto e di un prefinanziamento assicurato dalla rete del commercio equo.

Nell'ottica di uno sviluppo durevole, Preda incoraggia gli agricoltori a coltivare in modo tradizionale, senza l'uso di fertilizzanti o pesticidi. Vengono quindi fornite informazioni sulle tecniche di coltura biologica. Per facilitare il passaggio ad un'agricoltura biologica e liberare gli agricoltori dalla dipendenza nei confronti degli intermediari, Preda ha istituito un sistema di micro-credito che concede prestiti a tassi di interesse molto bassi.

Preda è stata insignita del premio per i Diritti dell'Uomo della città di Weimar nel dicembre 2000 e nel 2001 è stata candidata al premio Nobel per la Pace.

[www.preda.org](http://www.preda.org)





**mozione a sostegno del commercio equo e solidale discussa e approvata  
dal Consiglio Comunale di Venezia, n. protocollo 120 del 4/11/2003**

**Il Consiglio Comunale**

**Considerato che**

- nell'attuale contesto mondiale le realtà di emarginazione, povertà e di degrado ambientale sono in gran parte frutto di iniqui rapporti economici e commerciali;
  - la ricchezza dei Paesi industrializzati è in massima parte costruita sullo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali dei paesi del sud del mondo, prodotte in condizioni di lavoro spesso disumane, vendute sotto costo, trasformate ed utilizzate per realizzare ogni genere di beni di consumo per i mercati del nord;
  - di fronte al costante fluttuare dei prezzi delle materie prime, alla presenza di barriere commerciali e alla questione del Debito estero dei Paesi esportatori, la creazione di un mercato più equo rappresenta la volontà di recuperare una dimensione etica anche in ambito economico;
- il Commercio Equo e Solidale vuole essere una risposta quotidiana, concreta ed immediata, atta a collegare il potere decisionale dei consumatori alle richieste di giustizia dei produttori;
- tale obiettivo è perseguito attraverso il sostegno a gruppi di piccoli produttori che operano in Africa, Asia ed America Latina, nonché nei paesi dell'Est europeo, nel rispetto dei tempi e delle forme di autosviluppo economico e sociale delle popolazioni locali;

**Vista**

- la Risoluzione europea A4 – 198/98 del 2 luglio 1998 a sostegno e promozione del Commercio Equo e Solidale;
- la Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale approvata a Roma l'8 settembre 1999 e sottoscritta ad oggi da tutte le centrali di importazione di comES italiane e da oltre 120 botteghe del mondo tra cui, per il nostro Comune, la coop. El Fontego, e la definizione che in essa è data di ComES: "il commercio equo e solidale è un approccio alternativo al commercio internazionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica".

**Visto**

- l'impegno delle botteghe firmatarie a svolgere un'azione educativa e politica, divulgando informazioni sui meccanismi economici di sfruttamento, favorendo e stimolando nei consumatori la crescita di un atteggiamento alternativo al modello dominante e la ricerca di nuovi modelli di sviluppo, aumentando la consapevolezza dei consumatori affinché possano esercitare il proprio potere di acquisto in maniera positiva;
- l'impegno nei confronti dei consumatori affinché sia garantito un prezzo trasparente, che fornisca informazioni sulla composizione del prezzo finale del prodotto;

**Impegna il Sindaco e la Giunta**

- a promuovere tali forme di consumo nel territorio avviando iniziative a tutti i livelli per diffonderne la conoscenza;
- a valorizzare tali esperienze all'interno dei programmi di Cooperazione decentrata avviati e da avviare da parte dell'Amministrazione Comunale;
- a immettere nella stesura di contratti e di capitolati d'appalto relativi alla gestione di bar collegati a musei o sedi municipali, buffet offerti dal Gabinetto del Sindaco e dall'ufficio del Cerimoniale, mense scolastiche o convenzionate) l'utilizzo di prodotti del commercio equo e solidale al fine di offrire la possibilità di scegliere tra prodotti convenzionali e prodotti solidali.

per approfondire

## commercio

### siti web

**www.equosolidaleveneto.it**  
(coordinamento botteghe del veneto)

**www.agices.it**  
(ass. italiana per il comes)

**www.altromercato.it**  
(consorzio di botteghe e centrale di importazione italiana)

**www.commercioalternativo.it**  
(centrale di importazione italiana)

**info.roba.coop**  
(centrale di importazione italiana)

**www.eftafairtrade.org**  
(organismo di rappresentanza centrali di importazione europee)

**www.ifat.org**  
(rappresentanza centrali di importazione europee e centrali di esportazione del sud del mondo)

**www.equo.it**  
(marchio transfair italia)

### riviste

**Altreconomia** (mensile),  
**Nigrizia** (mensile)

### pubblicazioni

**Tonino Perna: *Fair trade***, Bollati Boringhieri 1999  
**Nico Roozen, Franz van der Hoff, Max Havelaar:**

***L'avventura del commercio equo e solidale***, Feltrinelli, 2002

**Lorenzo Guadagnucci, Fabio Gavelli: *Crisi di crescita***, Feltrinelli, 2004

**Antonio Polo: *La porta aperta***, SIGEM, 2003

**Centro nuovo modello di sviluppo: *Guida al consumo critico***, EMI, 2003

**Horst Wiedemann: *A scuola di mondo. Area tematica: commercio internazionale***, EMI, 1998

**Social watch: *La qualità della vita nel mondo. rapporto 2001***, EMI

**Social watch: *Privatizzare i servizi: il costo sociale. rapporto 2003***, EMI (i rapporti sono disponibili nel sito [www.socialwatch.org](http://www.socialwatch.org))

**Efta (associazione europea del commercio equo): *Rapporto sul commercio equo 1995***

**Efta: *Rapporto sul commercio equo 2001***

**Dossier editi da ctm altromercato su prodotti tipici del Comes:**

***quando il caffè è un piacere sociale fibre.doc***

***biodiversità ricchezza dei popoli manuale per un dolce consumo bio esiste?***

***la musica verso liberi suoni verso sud***

***puro cioccolato***

***tisane dal mondo edito da Liberomondo***

Nelle **Botteghe del Mondo** sono reperibili **vari materiali informativi** quali: schede prodotto, schede progetti, prezzi trasparenti, rapporti comitato progetti...

**Pubblicazioni curate dalla cooperativa El fontego:**  
1998, ***Buona vacanza buona. Appunti e riferimenti per un turismo consapevole***, quaderno in collaborazione con Mani Tese e Centro Pace

1999 ***L'altra metà del cielo e l'altro mercato ovvero: donne e comes in Italia***, ricerca

2000 ***Il burro di cacao è insostituibile***, opuscolo

2000 ***Biodiversità, ricchezza del mondo***, atti convegno

2002 ***Metti i tuoi risparmi dove sono le tue idee***, atti convegno

2003 ***Un filo e mille colori. L'arte degli arazzi del Bangladesh***, opuscolo

CAM  
BIE  
RES  
TH?



commercio

CAM  
BIE  
RES  
TIN



commercio